

RESOCONTO SOMMARIO

280.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	12	Dini Lamberto, <i>Presidente del Consiglio dei ministri e ministro ad interim di grazia e giustizia</i>	4
Interpellanze e interrogazioni in materia di giustizia (Svolgimento):		Finocchiaro Fidelbo Anna (gruppo progressisti-federativo)	10
Presidente	4	Fumagalli Carulli Ombretta (gruppo CCD)	8
Acquarone Lorenzo (gruppo PPI)	9	La Russa Ignazio (gruppo alleanza nazionale)	7
Anedda Gian Franco (gruppo alleanza nazionale)	11	Lazzati Marcello (gruppo misto)	12
Ayala Giuseppe (gruppo i democratici)	10	Maiolo Tiziana (gruppo forza Italia)	11
Bassi Lagostena Augusta (gruppo FLD)	9	Rossi Luigi (gruppo lega nord)	7
Berlinguer Luigi (gruppo progressisti-federativo)	6	Sgarbi Vittorio (gruppo misto)	12
Biondi Alfredo (gruppo forza Italia)	6	Siniscalchi Vincenzo (gruppo misto)	12
Caveri Luciano (gruppo misto-UV)	8	Vendola Nichi (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10
		Vignali Adriano (gruppo misto)	8

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Sul fatto di sangue avvenuto oggi a Somma Vesuviana:		Jervolino Russo Rosa (gruppo PPI)	3
Giardiello Michele (gruppo progressisti-federativo)	3	Novi Emiddio (gruppo forza Italia)	3
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3	Pezzella Antonio (gruppo alleanza nazionale)	3
		Scoca Maretta (gruppo CCD)	4
		Ordine del giorno della seduta di domani	13

La seduta comincia alle 19,5.

PRESIDENTE, certa di interpretare i sentimenti dell'intera Assemblea, rivolge un'espressione di saluto al Presidente della Repubblica dell'Honduras che assiste alla seduta (*Generali applausi*).

Informa la Camera che, per improvvisi ed improcrastinabili impegni di natura internazionale, il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro, *ad interim*, di grazia e giustizia non potrà giungere alla Camera per rispondere alle interpellanze ed interrogazioni all'ordine del giorno prima delle 19,30.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,10, è ripresa alle 19,30.

LUCIO MALAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Sul fatto di sangue avvenuto oggi a Somma Vesuviana.

MICHELE GIARDIELLO, parlando dell'ordine dei lavori, ricorda il grave fatto di sangue avvenuto nella mattinata a Somma Vesuviana, ove, in un agguato camorristico, è stato ucciso anche un bimbo di due anni. Si augura che il Governo e il Parlamento possano adottare le misure più efficaci e tempestive per contrastare queste efferate azioni criminali (*Generali applausi*).

ANTONIO PEZZELLA, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, si associa alle considerazioni del deputato Giardiello, se-

gnalando la grave situazione dell'ordine pubblico nel napoletano e la necessità di adottare al proposito tempestive misure di contrasto della criminalità, in uno spirito unitario che superi le divisioni di parte (*Applausi*).

EMIDDIO NOVI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che la gravità dei fatti di sangue verificatisi in Campania sia assolutamente inaudita: non sarà tuttavia possibile adottare efficaci misure di contrasto della criminalità se la Campania non tornerà ad essere adeguatamente presidiata dalle forze dell'ordine; un presidio che, anche per l'incerto operato del Governo Ciampi, è stato imprudentemente sguarnito (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ROSA JERVOLINO RUSSO, parlando sull'ordine dei lavori, esprime solidarietà alla famiglia del bimbo assassinato e alla popolazione di Somma Vesuviana. Ritiene che il Governo debba operare con il massimo impegno per ristabilire la legalità e la sicurezza, e che il Parlamento debba cooperare per rimuovere i fattori che producono tale situazione, della quale non può certo ritenersi responsabile l'azione del Governo Ciampi (*Applausi*).

TULLIO GRIMALDI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che il dibattito odierno deve riguardare proprio i problemi che stanno alla radice della gravissima situazione segnalata dai colleghi intervenuti. È dunque da augurarsi che nessuno voglia sviare tale dibattito verso oggetti che ad esso non sono propri (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

MARETTA SCOCA, parlando sull'ordine dei lavori, si associa alle considerazioni svolte dai colleghi: è allarmante ed atroce che la criminalità organizzata sia arrivata ad assassinare un bambino. Occorre apprestare il massimo sforzo a tutti i livelli istituzionali per estirpare questa mala pianta (*Applausi*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni in materia di giustizia.

PRESIDENTE ricorda che l'organizzazione del dibattito è stata definita nella Conferenza dei presidenti di gruppo di giovedì 9 novembre 1995. Pertanto, dopo l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri in risposta alle interpellanze ed alle interrogazioni all'ordine del giorno, prenderanno la parola i rappresentanti dei gruppi sulla base dei tempi e delle modalità convenute.

Ricorda altresì che sono iscritte all'ordine del giorno le interpellanze Spini n. 2-00744, Berlinguer n. 2-00747, Berlusconi n. 2-00748, La Russa n. 2-00749, Rossi Luigi n. 2-00750, Guerra n. 2-00751, Caveri n. 2-00752, Lazzati n. 2-00753, Siniscalchi n. 2-00754, Giovannardi n. 2-00755, Acquarone n. 2-00756, Costa n. 2-00757, Ayala n. 2-00758 (*vedi l'allegato A*).

LAMBERTO DINI, *Presidente del Consiglio dei ministri e ministro ad interim di grazia e giustizia*, rispondendo anche alle interrogazioni Sgarbi n. 3-00789 e Diliberto n. 3-00790 (*vedi l'allegato A*), osserva che nella delicata fase politica che vive il Paese i problemi della giustizia meritano la massima attenzione e il concreto impegno di Parlamento e Governo.

Non può non riconoscersi il positivo ruolo svolto dalla magistratura nei momenti più delicati della vita della nazione: dal terrorismo alla lotta alla corruzione, alla quotidiana azione di contrasto di un crimine organizzato potente ed efferato, pronto a sfruttare qualsiasi segno di cedimento da parte dello Stato, l'opera della magistratura e delle forze dell'ordine e il

sacrificio di tanti servitori dello Stato meritano riconoscimento e gratitudine.

Quanto allo stato della giustizia, sottolineata la necessità di un rasserenamento nei rapporti tra i poteri dello Stato, considera essenziale evitare sconfinamenti e reciproche delegittimazioni. L'autolimitazione dei poteri nel quadro delle competenze costituzionali è il caposaldo della politica giudiziaria, al di là degli schieramenti di parte.

Ricorda gli interventi del Capo dello Stato e del Presidente della Camera presso il Consiglio superiore della magistratura per sottolineare taluni recenti episodi che hanno posto in discussione la libertà d'esercizio del mandato parlamentare.

Non meno importante è la tutela dei diritti dei cittadini e in primo luogo del diritto alla difesa: le esternazioni di provvedimenti annunciati o adottati possono turbare il mondo della giustizia.

Gli scontri e le tensioni esistenti finiscono per svilire la stessa funzione giudiziaria; il comunicato diffuso ieri dalla Presidenza della Repubblica reca un pressante invito a un sereno dialogo fra tutti i soggetti istituzionali. La collaborazione tra giudici e avvocati è essenziale, nel rispetto della diversità delle funzioni, perché vi sia un corretto funzionamento del sistema giudiziario. Per questo è necessario che svolgano il rispettivo ruolo con sobrietà e rispetto reciproco evitando, nella partecipazione al dibattito sui temi della giustizia, protagonismi ed interferenze con singole vicende giudiziarie ed usando con grande prudenza e responsabilità lo strumento del diritto di sciopero.

Sono, altresì, necessarie pacatezza e di analisi e di giudizi politici da parte dei gruppi parlamentari perché non siano intaccate l'autonomia e le prerogative dei diversi poteri.

Le moderne democrazie si fondano sull'equilibrio nei rapporti tra i poteri dello Stato: per questo è necessaria un'autolimitazione nell'esercizio delle funzioni; i tentativi di sconfinamento creerebbero problemi enormi per la sopravvivenza della democrazia stessa. Per garantire che la funzione giudiziaria sia svolta nel ri-

spetto delle sue attribuzioni è necessario, oltre alla più attenta vigilanza da parte del Consiglio superiore della magistratura, un comune lavoro di Parlamento e Governo; quest'ultimo ha presentato un disegno di legge che delinea specifiche figure di illeciti disciplinari dei magistrati: è augurabile che una revisione normativa riguardi anche la direzione degli uffici del pubblico ministero, evitando la « personalizzazione » dei processi e responsabilizzando i capi degli uffici.

Il recupero della legalità passa attraverso il rispetto di tutte le regole deontologiche — tra cui quella del riserbo sugli atti coperti dal segreto di indagine — la cui trasgressione diminuisce il credito della magistratura presso i cittadini.

Particolare attenzione va dedicata al reclutamento e alla formazione dei magistrati. Per semplificare le procedure relative al primo è stato presentato un disegno di legge, ora all'esame del Senato; sembrano anche maturi i tempi per l'istituzione di una scuola della magistratura.

Rilevante è anche il tema della situazione della giustizia civile, la cui crisi genera sfiducia, reca danno ai cittadini e nuoce al prestigio internazionale dell'Italia. Al riguardo sono stati presentati appositi disegni di legge, ad esempio in materia di accelerazione dei giudizi e di conciliazione. Si può pensare inoltre all'istituzione del giudice civile unico di primo grado.

Sono stati aumentati gli stanziamenti per la giustizia: in particolare per le strutture penitenziarie e l'informatizzazione. Sono state elaborate misure relative al procedimento pretorile, al giudizio abbreviato e alla competenza sui processi riguardanti magistrati. Ma, nella materia penale, troppi interventi non coordinati hanno nuocuto ed occorrono misure di riequilibrio, sia rispetto alla posizione del giudice per le indagini preliminari, organo di controllo e di garanzia dell'operato del pubblico ministero, sia rispetto alle modalità di svolgimento delle indagini difensive.

Occorre tuttavia un disegno coerente e generale, che si inquadri in una revisione strutturale e funzionale dell'amministrazione della giustizia e che valuti, nel necessario rispetto dell'unità dell'ordine giudiziario, anche la possibilità di un'eventuale differenziazione di funzioni.

Riguardo ai quesiti concernenti gli inviti a comparire trasmessi agli onorevoli Maiolo e Sgarbi, avverte di avere immediatamente richiesto elementi all'ispettorato generale del Ministero, che li ha acquisiti presso il competente procuratore generale della Repubblica. La risposta dell'ispettorato è stata comunicata anche al procuratore generale presso la Corte di cassazione per le valutazioni di sua spettanza.

Gli inviti a comparire ipotizzano una presunta partecipazione esterna all'associazione mafiosa capeggiata da Francesco Pino. I provvedimenti rivelano carenze sotto l'aspetto formale, prospettando — senza che ne ricorressero le condizioni, stabilite dalla Costituzione nell'autorizzazione della Camera di appartenenza — la possibilità dell'accompagnamento coattivo dei destinatari.

Nel merito, l'attività cui la procura di Catanzaro fa riferimento può ricondursi ad un programma politico ben noto e da tempo perseguito dagli indagati, i quali erano parlamentari in carica all'epoca dei fatti. Viene dunque in considerazione il profilo concernente l'ambito della insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. L'ordinamento offre d'altronde tutti gli strumenti per far valere, sia nel procedimento, sia attraverso una deliberazione della Camera, l'esimente sopra ricordata.

La delicatezza e serietà della questione, che concerne il rapporto fra poteri dello Stato, lo ha indotto a trasmettere gli elementi in suo possesso al procuratore generale presso la Corte di cassazione: a propria volta, valuterà con attenzione quanto rilevi per l'eventualità di interventi, anche di carattere disciplinare.

Assicura il massimo impegno del Governo sui problemi della giustizia: esso non negherà la propria collaborazione

qualora il Parlamento intenda dedicare ad essi le iniziative che ritenga opportune, in modi e forme coordinate e appropriate. Si augura che le linee oggi espresse sul tema concorrano alla soluzione delle difficoltà esistenti, e valgano a rasserenare il clima nell'ottica di una reciproca collaborazione tra i poteri dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici, del centro cristiano democratico e dei federalisti e liberaldemocratici*).

LUIGI BERLINGUER rileva che il puntuale intervento del Presidente del Consiglio conferma l'idea che l'Italia sia il Paese della giustizia denegata, dove il principio di legalità stenta ad affermarsi.

Dichiara la propria soddisfazione per l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio in ordine al rafforzamento delle strutture giudiziarie, impegno di cui è traccia già nel disegno di legge finanziaria.

Sottolineata la necessità di riforme che migliorino la grave situazione in cui versa attualmente la giustizia civile, ricorda la funzione di supplenza — in un sistema politico bloccato — svolta dalla magistratura, per la quale esprime gratitudine, osservando che si tratta di un ruolo assolutamente eccezionale, del quale è prima responsabile la politica e nel quale certamente non mancano eccessi e sbavature.

Non condivide il sensazionalismo e l'aggressività con cui oggi da parte di taluni si attacca la magistratura, che può essere sottoposta anche a critiche, come ogni attività pubblica, ma sempre nel rispetto della funzione e nell'attesa del compiersi delle iniziative giudiziarie. La giustizia giusta consiste nel favorire la conclusione dei processi.

Evidenzia quindi la necessità di rispettare le prerogative sancite dall'articolo 68 della Costituzione e ritiene che debba rapidamente concludersi l'iter di conversione in legge del decreto-legge attuativo di quella norma costituzionale, senza però che vi sia alcun ritorno alla impunità.

La politica deve riappropriarsi della sua missione, riprendendo il percorso di cambiamento avviato col referendum sul maggioritario. Il grande appuntamento è ora quello della riforma del sistema istituzionale ed in tale opera deve impegnarsi il Parlamento, senza abusare delle proprie prerogative né perdersi in logoranti logomachie, nel rispetto del mandato conferito dagli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, del partito popolare italiano e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

ALFREDO BIONDI osserva preliminarmente che la giustizia è un valore e una funzione: la seconda deve corrispondere al primo. Ricorda il passo di una recente intervista del deputato Violante, in cui si auspica il ritorno da una democrazia giudiziaria a una democrazia parlamentare: in realtà qualunque situazione in cui la legge sia sottoposta al peso di elementi esterni, quali le inopportune declamazioni dei magistrati, rappresenta un'alterazione della vera democrazia. Dopo aver ricordato la positività delle iniziative intraprese dal ministro Mancuso (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), sottolinea la necessità di avviare una sessione parlamentare sui problemi della giustizia.

Non va dimenticata in alcun modo la centralità del Parlamento, che deve trovare espressione in un dibattito ampio e costruttivo, in grado di sviluppare e oltrepassare le pur positive acquisizioni degli incontri istituzionali tra i massimi vertici dello Stato. È però grave che in una requisitoria si sia sottoposta a sindacato la stessa attività di iniziativa politica a suo tempo intrapresa dal Governo Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), come è grave che in un'attività di perquisizione si siano ricercate le bozze di progetti di iniziativa legislativa: in questi casi l'equilibrio dei poteri viene a saltare, manifestandosi con forza l'esigenza di un riconoscimento dei reciproci rapporti tra chi ha ottenuto la fiducia del popolo e chi ha vinto un concorso pubblico.

Occorre quindi vigilare affinché l'attività meritoria e silenziosa di alcuni eroi della giustizia non diventi lo schermo per la negligenza o per lo straripamento delle funzioni di altri giudici (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza italia e di alleanza nazionale*).

Una sessione dedicata ai problemi della giustizia consentirebbe quindi di ridiscutere e riesaminare molti problemi, tra cui anche alcune gravi e improvvise iniziative politiche che hanno trovato ad esempio espressione in taluni emendamenti alla relazione annuale il cui esame è in corso presso la Commissione antimafia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza italia e di alleanza nazionale*).

Il discorso del Presidente del Consiglio ha aperto una strada al superamento dell'atmosfera di sospetto, per il quale il gruppo di forza Italia si adopererà fattivamente, cercando di addivenire ad una situazione in cui i magistrati, oltre ad essere indipendenti, siano anche ed appaiano imparziali (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico — Molte congratulazioni*).

IGNAZIO LA RUSSA sottolinea la particolare importanza, per la vita del Parlamento, del dibattito odierno sullo stato della giustizia. Purtroppo, è invalsa l'abitudine, a tutti i livelli, di lodare o criticare taluni magistrati impegnati in inchieste giudiziarie che incidono sulla vita politica del Paese, a seconda dell'utilità politica delle loro iniziative. Si tratta di una china pericolosa, che ha prodotto una crisi, nei ruoli e nelle funzioni, che non trova pari in altre democrazie occidentali: quello di Catanzaro è solo l'esempio più evidente di una distorsione nel sistema giudiziario.

Ricorda che il gruppo di alleanza nazionale è stato in prima linea nella denuncia del sistema di corruttela che aveva incancrenito la prima Repubblica. La magistratura in quella fase storica ha svolto un encomiabile ed insostituibile ruolo per scardinare un sistema deviato e corrotto: oggi è opportuno ritornare ad una situazione caratterizzata dal rispetto

reciproco dei poteri. La classe politica deve recuperare un senso di responsabilità che non sempre si è manifestato: pertanto considera opportuno superare (fa un appello, nell'occasione, all'onorevole Sgarbi, al quale purtuttavia esprime la sua solidarietà) taluni eccessi di protagonismo che hanno esacerbato la situazione.

Sarà compito primo del Parlamento recuperare prestigio ed autorevolezza per porre argine a possibili sconfinamenti di potere da parte di chicchessia (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

LUIGI ROSSI rileva la necessità di pacificare la guerra totale in atto fra taluni esponenti politici e taluni membri dell'ordine giudiziario. A nessuno dev'essere lecito sovvertire i principi costituzionali, fra cui quello che attribuisce alla magistratura la funzione di giudicare e di discernere l'innocente dal colpevole. Occorre che avvocati e giudici cooperino per il raggiungimento del fine della giustizia.

La magistratura è, per Costituzione, un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere: occorre evitare che, per prevaricazioni degli uni o errori degli altri si inasprisca la lotta e si renda babelico il dialogo costituzionale.

La situazione istituzionale non può essere risolta attraverso i pannicelli caldi delle Commissioni bicamerali, occorre una nuova Costituzione!

L'incontro svoltosi al Quirinale è un richiamo per tutti a non trasformare la dialettica politica in tribale faida, né nello sfogo di tendenze trogloditiche attraverso contumelie e aggressioni personali — al servizio del padrone — coperte dall'insindacabilità sancita a tutela dei parlamentari.

Il Consiglio superiore della magistratura dovrebbe essere formato da soli magistrati; né al Governo e al guardasigilli dovrebbero essere concessi pericolosi poteri.

Preoccupano l'interminabile durata dei processi penali, il disordine prodotto dall'uso distorto dell'avviso di garanzia e dei cosiddetti pentiti.

Il gruppo della lega nord accetta la soluzione armistiziale concordata al Quirinale: ma questo non dev'essere un grimaldello per qualche personaggio desideroso di entrare nella stanza dei bottoni (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del partito popolare italiano*).

ADRIANO VIGNALI esprime la preoccupazione che il dibattito sulla giustizia sottenda in realtà ben altro, vale a dire trattative per prolungare la legislatura.

L'intreccio tra affarismo e politica è un elemento di stallo nella politica che è sfociato nella creazione del partito-azienda.

Occorre dunque un quadro normativo nuovo, che preveda, tra gli altri, provvedimenti legislativi sugli appalti e sul conflitto di interessi, evitando nel contempo qualsiasi colpo di spugna.

Stigmatizza poi i veleni e le polemiche pretestuose contro quei giudici che si trovano al fronte, e non in senso metaforico; ritiene che non vi sarà alcun rischio di democrazia giudiziaria se le forze politiche giocheranno efficacemente il loro ruolo.

Conclude affermando che sono necessari processi rapidi, i quali potranno restituire a tutti la necessaria fiducia e serenità. Occorre pertanto investire adeguate risorse nella giustizia (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

LUCIANO CAVERI dichiara anzitutto di apprezzare il riferimento del Presidente del Consiglio alla necessità di un'equilibrata divisione dei poteri.

Occorre ristabilire un clima civile e costruttivo nelle relazioni tra politici e magistratura, senza dimenticare che non si può pretendere di inibire ogni attività amministrativa. Sono necessarie ampie e incisive riforme, dalla giustizia civile al processo penale alle stesse competenze del CSM.

Sulla tutela dei parlamentari vi deve essere la più attenta vigilanza; in passato vi sono stati usi distorti dell'istituto dell'immunità parlamentare, ma questo non può condurre a calpestare il principio essenziale contenuto nel primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Oggi può capitare che un parlamentare sia ingiustamente oggetto di intercettazioni oppure inquisito senza che il CSM faccia alcunché per contrastare abusi eclatanti. Anche per questi motivi è necessario che si apra una sessione parlamentare, la più serena e costruttiva possibile, dedicata ai problemi della giustizia (*Applausi*).

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI stigmatizza i diversi casi giudiziari che rivelano invasioni e violazioni di principi costituzionalmente garantiti. Si assiste oggi ad una certa magistratura che viene meno al principio della divisione dei poteri ponendosi in posizione sovraordinata, in una sorta di democrazia giudiziaria con un Consiglio superiore della magistratura che funge da parlamentino.

I casi Maiolo e Sgarbi sono di particolare gravità perché si fondano sull'aberrante equazione « garantismo uguale mafia » (un'equazione sostenuta peraltro da alcuni esperti progressisti con gli emendamenti presentati alla relazione annuale della Commissione antimafia). Quanto è avvenuto avrebbe meritato che la Presidenza della Camera elevasse un conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale.

Afferma, con forza, che proprio per il rispetto della autonomia della magistratura si rende necessaria una riforma dell'ordinamento giudiziario che riguardi molteplici aspetti: dal reclutamento all'aggiornamento professionale, dai percorsi di carriera alle incompatibilità. L'autonomia della giustizia deve tener conto del principio, di pari importanza, della autonomia della politica. È urgente rasserenare i rapporti tra i poteri dello Stato tornando al principio di separazione e pari ordinazione (*Applausi dei deputati del centro cristiano democratico e di forza italia — Congratulazioni*).

LORENZO ACQUARONE non condivide le critiche di chi ha definito inutile e dannoso il dibattito odierno, poiché è bene ribadire principi ovvi quando gli stessi sono in pericolo; d'altronde non può comunque esservi contrasto tra politica e magistratura, i cui compiti istituzionali sono nettamente distinti.

Per quanto riguarda la giustizia penale ribadisce la stima e la fiducia del gruppo del partito popolare italiano nei confronti dei giudici, che hanno compiuto un'opera meritoria che deve essere continuata. I tanti galantuomini che hanno militato nella democrazia cristiana hanno sofferto troppo, nelle loro coscienze, per non auspicare che si vada fino in fondo nell'accertare le effettive responsabilità. Nulla impedisce che vengano varate proposte legislative che, senza colpi di spugna, agevolino la definizione dei processi in corso, evitando così anche i rischi di prescrizione.

L'opera della magistratura, che il suo gruppo largamente approva, può tuttavia essere offuscata da iniziative di singoli.

Non ritiene corretto che la proposta di operare una distinzione tra i ruoli e le funzioni dei magistrati inquirenti e giudicanti, prospettata già cinquant'anni fa da Piero Calamandrei, sia ricordata sempre come un attentato all'indipendenza del pubblico ministero.

Alcune delle critiche avanzate sono serie: ritiene che i giudici dovrebbero parlare attraverso atti formali, limitando i protagonismi. Bisogna evitare, come ha affermato Mino Martinazzoli, che le iniziative dei singoli possano pregiudicare una stagione virtuosa della magistratura italiana.

Ritiene necessaria cautela nell'uso dei pentiti e critica le violazioni al segreto istruttorio, soprattutto ora che una diffusa distorsione concettuale ha compromesso l'originaria natura dell'avviso di garanzia. Per risolvere quest'ultimo problema ritiene praticabile anche lo strumento della decretazione d'urgenza.

In conclusione esprime l'apprezzamento del suo gruppo per le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio (*Applausi*

dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, del partito popolare italiano e del deputato Sgarbi - Congratulazioni).

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA rileva con profonda amarezza quanto scarsa sia l'importanza accordata al problema della giustizia, come dimostrano anche le modalità del presente dibattito (*Applausi*).

Ricorda come la giurisprudenza della Giunta per le autorizzazioni a procedere includa nell'ambito dell'insindacabilità gli atti - connessi con l'esercizio della funzione parlamentare - compiuti anche fuori dalle aule parlamentari. Il problema posto dalla procura di Catanzaro è opposto: e il pubblico ministero che ha emesso gli avvisi di garanzia nei confronti degli onorevoli Maiolo e Sgarbi dovrebbe inviarlo a tutti i parlamentari che hanno condiviso, in quest'aula, battaglie garantiste. Così, tutti i deputati per bene hanno compiuto il reato di voto di scambio, proponendo ai loro elettori un programma e impegnandosi a realizzarlo.

La crisi della giustizia - e in generale della democrazia - è dimostrata anche dalla riunione svoltasi al Quirinale fra i vertici istituzionali dello Stato, che ha partorito infine un topolino, un comunicato, cioè, pieno di ovvietà (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Si disse che, con il nuovo codice di procedura penale, accusa e difesa sarebbero state in posizione di parità: in realtà, la difesa è quasi priva di mezzi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). La situazione di giustizia denegata che caratterizza la giurisdizione civile è diniego di democrazia e né giudici di pace sottopagati né sezioni-stalcio che non esauriranno l'arretrato prima di dodici anni possono sovvenire a questa crisi. Occorre un reclutamento straordinario di giudici, al quale tuttavia si oppone la corporazione dei magistrati per ragioni legate ai propri equilibri interni.

È necessario dunque che il Parlamento, con impegno e nel corso di una sessione straordinaria a ciò dedicata, discuta della

crisi della giustizia, la quale è crisi della democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia, del centro cristiano democratico e del deputato Sgarbi — Congratulazioni*).

NICHI VENDOLA osserva che l'attuale centralità della « questione giustizia » deriva anche dalla pluridecennale subordinazione del potere giudiziario a quello politico. Il discorso del Presidente del Consiglio è apparso notarile e monco: da parte del gruppo di rifondazione comunista-progressisti non c'è alcuna difficoltà ad esprimere vivo turbamento per il provvedimento a carico dei colleghi Sgarbi e Maiolo, così come vanno severamente criticati tutti gli episodi di giustizia-spettacolo: da ultimo, l'irruzione della polizia nei locali di Radio radicale (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e del deputato Sgarbi*).

Bisogna però stare in guardia contro chi professa garantismo a corrente alternata, perché il vero garantismo si esprime in via generale e non particolare e consiste nella volontà di uscire dovunque dalla logica dell'emergenza.

Un vero garantista non sosterebbe una legge sullo stupro che affida tutto alla sanzione penale e al carcere; una legge sull'immigrazione che nega la presunzione di non colpevolezza a chi non ha la pelle bianca (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, progressisti-federativo, di forza Italia e del deputato Sgarbi*).

Oggi non vi è solo lo straripamento del potere giudiziario, ma anche la gravità dei comportamenti di chi come Silvio Berlusconi parla di « Stato di polizia » e di chi conduce irresponsabili campagne contro le procure di Milano e di Palermo. Troppi dimenticano come nel Mezzogiorno il voto di scambio sia una realtà ben concreta e presente.

Dichiara infine di non poter apprezzare a dovere il recente incontro tra il Presidente della Repubblica e i Presidenti delle due Camere, perché sembra il frutto di un protagonismo volto soprattutto a

prolungare artificialmente la durata della legislatura: i gravi problemi che oggi sono di fronte agli occhi di tutti, e che derivano dalla permanenza di un blocco sociale e di potere tuttora intatto, non possono essere affrontati senza un sollecito ricorso alle urne (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo e del deputato Sgarbi — Molte Congratulazioni*).

GIUSEPPE AYALA manifesta piena soddisfazione per la maniera in cui è stato affrontato dal Presidente del Consiglio il problema della giustizia. Rileva che nella presente congiuntura politica esiste una sovraesposizione della magistratura. Tale condizione si è resa necessaria per fronteggiare un sistema politico che risultava sempre più colluso con interessi illeciti di varia natura.

È oggi opportuno recuperare una condizione di normalità fondata sul rispetto e sulla pariordinazione dei poteri. L'insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, va difesa con forza. Ma è doveroso non consentire che se ne abusino.

Esiste un preciso diritto di critica nei confronti di taluni atti giudiziari, sacrosanto nella sua natura, che non può e non deve tradursi in un diritto di delegittimazione dell'intera magistratura o di taluni uffici giudiziari.

L'indipendenza e l'autonomia della magistratura devono essere accompagnate da un'efficace opera di controllo del CSM. Non è più possibile tollerare le continue violazioni del segreto istruttorio, l'uso indiscriminato della custodia cautelare e gli eccessi di protagonismo.

Considera necessario il massimo sforzo collettivo per recuperare efficienza a tutti i livelli e per ridare credibilità ad una giustizia giusta (*Applausi dei deputati dei gruppi democratici e del partito popolare italiano — Commenti del deputato Garra*).

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO osserva che il conflitto in atto nel paese e tra le istituzioni ha spezzato il filo che dovrebbe connettere i poteri dello Stato.

Occorre allora ritrovare la consonanza con la Repubblica, in un paese che ha affrontato un grande cambiamento - il passaggio ad un sistema politico maggioritario - non nella pacificazione d'ogni conflitto, ma nella riconduzione di essi all'interno di regole comuni e condivise.

Concorda sull'invito alla pacatezza contenuto nelle parole del Presidente del Consiglio dei ministri e, *ad interim*, ministro di grazia e giustizia. Ricorda tuttavia il ruolo di supplezza cui la magistratura si è trovata costretta, in un contesto di crisi di legittimazione della politica la cui soluzione potrà venire soltanto dalle riforme istituzionali. Il ricorso alla legittimazione data dal consenso popolare per sottrarsi alle regole è stato una tentazione cui hanno soggiaciuto e la politica e la magistratura: su ciò occorrerà attentamente riflettere. Il problema del controllo non può venire risolto soltanto dalla magistratura: la responsabilizzazione di altri soggetti per questa funzione, pur imponendo un più oneroso impegno, consentirà un più efficace esercizio di essa, lasciando alla giurisdizione gli ambiti che le sono propri e nei quali non può essere sostituita (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, del partito popolare italiano e di rifondazione comunista-progressisti e del deputato Sgarbi*).

TIZIANA MAIOLO esprime soddisfazione per la puntualità, la precisione e la concretezza dell'intervento svolto dal Presidente del Consiglio e per l'iniziativa da questi assunta, di cui ha riferito all'Assemblea. Valuta invece negativamente il vertice istituzionale svoltosi sulla giustizia ed auspica che la Camera sollevi conflitto di attribuzione per il provvedimento adottato dalla magistratura di Catanzaro, una volta individuate le necessarie modalità procedurali, ciò che non sembra difficile.

Dopo aver osservato che in un Paese libero è necessario difendere l'individuo dall'esorbitare dei poteri dello Stato, si chiede se possa essere qualificato come comportamento anomalo l'essere contro la pena di morte, la tortura, la detenzione disumana, l'iniquità determinata dai pri-

vilegi di cui godono i collaboratori di giustizia. Ritiene che il nuovo sistema penale sia incompatibile con il reato di associazione mafiosa e che il rito accusatorio debba essere effettivamente e pienamente applicato.

Sottolinea che quando saltano le regole, saltano per tutti e ritiene che ciò debba mettere in guardia i colleghi per quello che potrebbe succedere in futuro.

Non bisogna isolare il caso di Catanzaro, che giudica talmente sopra le righe da risultare di facile soluzione: in realtà possono citarsi molti esempi di iniziative di magistrati meritevoli di critica.

Riafferma la propria convinta adesione all'istituto della insindacabilità ma al tempo stesso preannuncia che adotterà tutti i comportamenti necessari per far sì che la Camera autorizzi il procedimento nei suoi confronti e, se sarà richiesto, anche l'arresto. Vuole però essere processata per fatti e non per le idee professate (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico - Congratulazioni*).

GIAN FRANCO ANEDDA sottolinea come l'iniziativa del Presidente della Repubblica e dei Presidenti delle Camere dimostri e evidenzi le inerzie e i ritardi che hanno caratterizzato la gestione dei problemi della giustizia.

Non è in discussione l'indipendenza della magistratura, né sono in questione i meriti e l'impegno dei giudici che hanno consentito di scoprire gravi deviazioni. È invece oggetto di dibattito la violazione delle prerogative d'insindacabilità che la Costituzione attribuisce ai parlamentari. E allora, la condotta del Presidente del Consiglio dei ministri e, *ad interim*, ministro di grazia e giustizia è gravemente omissiva, giacché egli ha demandato ad altri soggetti, come lui competenti a promuovere l'azione disciplinare, di valutare la situazione e assumere le iniziative conseguenti.

Occorre evitare che - come ha denunciato un'elevata personalità dell'ordine giudiziario - si vada formando un recinto d'intoccabili. Si chiede che cosa sia inter-

ferenza politica, se non è tale quella dell'Associazione nazionale magistrati quand'essa affigge nelle sedi giudiziarie d'Italia manifesti contro il guardasigilli (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di forza Italia e del deputato Sgarbi*).

Preoccupano il ruolo di direzione politica assunto dalla Presidenza della Repubblica, e l'inerzia della Presidenza della Camera rispetto ad aggressioni alle prerogative parlamentari. Chiede dunque al Governo concrete iniziative per sconfiggere il « partito dei magistrati » e assicurare la correttezza nell'esercizio della funzione giurisdizionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di forza Italia e del deputato Sgarbi*).

MARCELLO LAZZATI ricorda i sacrosanti principi costituzionali che regolano i rapporti di pariordeinazione e di autonomia dei poteri. I rapporti di pariordeinazione tra poteri possono ritrovare vigore solo attraverso una riforma in senso federalista dello Stato fondate sui principi di autonomia e responsabilità. Solo superando il centralismo dello Stato assistenzialista si riuscirà a rompere quel sistema perverso di corruzione che ha alimentato il sistema partitocratico.

Considera necessario portare a compimento la riforma del sistema giudiziario ripensando il ruolo del pubblico ministero, mantenendo l'obbligatorietà dell'azione penale con rotazione del pubblico ministero, in un completo sistema accusatorio (*Applausi dei deputati della componente dell'unione federalista del gruppo misto*).

VINCENZO SINISCALCHI ritiene corretta l'analisi svolta dal Presidente del Consiglio e, *ad interim*, Ministro di grazia e giustizia, manifestando solidarietà, da cittadino a cittadino, ai colleghi Sgarbi e Maiolo e sperando che questo episodio possa segnare l'avvento di un nuovo principio, quello della celerità dell'accertamento nei procedimenti penali, che valga per tutti, anche per i semplici cittadini.

È preoccupante che scontri laceranti e rissosi si siano trasferiti sul terreno della

giustizia: occorre ora ricostruire un patto istituzionale alto, quello della giustizia certa e libera, nel quale possano ritrovarsi tutti i cittadini.

Dopo aver osservato che va reso onore alla libertà dal ricatto di cui sia l'avvocato Famà che gli avvocati di Catania hanno dato prova (*Applausi*), ritiene che occorre insistere affinché le strutture giudiziarie possano disporre della collaborazione e della cooperazione delle diverse categorie interessate: solo così sarà possibile pervenire ad una giustizia equa e certa, per il debole non meno che per il forte (*Applausi*).

VITTORIO SGARBI esprime soddisfazione per le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e, *ad interim*, ministro di grazia e giustizia, che danno finalmente riconoscimento ad una battaglia solitaria per lungo tempo condotta. Nell'esprimere solidarietà al Capo dello Stato, indicato, con l'onorevole Biondi, quale corpo del reato in un atto della procura della Repubblica di Catanzaro, ringrazia tutti coloro che hanno espresso solidarietà a lui, indicato come uomo di mafia da quei magistrati che vogliono continuare ad applicare le leggi dell'emergenza volute dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Andreotti. Altri colleghi ritengono invece che egli sia mafioso: da una parte v'è dunque il diritto di parlare, dall'altra la volontà, rimasta finora impunita, di perseguire coloro che svolgono una battaglia politica rifiutando le leggi di Andreotti! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la IV Commissione permanente (Difesa) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, recante

disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia ».

(Così rimane stabilito).

Avverte che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblica nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 16 novembre 1995, alle 9,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

2. — *Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge:*

S. 1130. — Senatori MANCINO ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa *(approvata dal Senato)* (2206).

Delega per il riordino del procedimento di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Spa (1551).

STORACE: Nuove norme sulla composizione e sulla elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2111).

SELVA: Modifica dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2176).

MORSELLI: Modifica all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, concernente la nomina del consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2184).

ROSITANI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2189).

LANDOLFI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2195).

GASPARRI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2213).

CARRARA ed altri: Nuove norme per la nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2220).

AMORUSO ed altri: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2221).

FALVO ed altri: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2222).

CIOCCHETTI e MEOCCI: Norme relative alla composizione del consiglio di amministrazione della RAI-radiotelevisione italiana S.p.a. 2304).

— *Relatori:* De Julio, per la maggioranza; Del Noce, Storace e Lantella, di minoranza.
(Relazione orale).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 386, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie (3129).

4. — *Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge:*

ELIA e SPINI: Nuovo ordinamento del sistema radiotelevisivo (721).

CORLEONE: Istituzione dell'Ente nazionale per le radiodiffusioni e per i servizi televisivi (1026).

PAISSAN ed altri: — Nuovo ordinamento del sistema delle comunicazioni e istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (1373).

LEONI ORSENIGO: Disciplina del sistema radiotelevisivo e della comunicazione (1464).

SEGNI ed altri: Riforma del sistema radiotelevisivo (1581).

MARANO e LEONI ORSENIGO: Norme a favore della emittenza locale (2464).

MARANO e LEONI ORSENIGO: Norme per l'installazione e l'esercizio degli impianti e dei collegamenti per la radiodiffusione sonora e televisiva sul territorio nazionale e regionale (2465).

ROSSETTO: Modifica dell'articolo 22 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di canoni per le concessioni di radiodiffusione a carattere commerciale (2513).

SELVA ed altri: Regolamentazione del sistema radiotelevisivo (2566).

Disposizioni in materia di diffusione radiotelevisiva (3180-bis).

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 411, recante disposizioni urgenti in materia di personale del settore sanitario (3198).

— *Relatore:* Selva.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2144: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settem-

bre 1995, n. 403, recante disposizioni urgenti in tema di contenzioso tributario e per l'attivazione di uffici periferici del Ministero delle finanze (*approvato dal Senato*) (3261).

— *Relatore:* Paleari.
(*Relazione orale*).

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2117: Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 387, recante riduzione dei pedaggi autostradali per le imprese che esercitano professionalmente l'attività di autotrasporto di cose per conto di terzi (*approvato dal Senato*) (3253).

— *Relatore:* Oberti.
(*Relazione orale*).

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 402, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (3174).

— *Relatore:* Oberti.
(*Relazione orale*).

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia (3350).

— *Relatore:* Baldi.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 23,5.